

rocchiale si esporrà alla pubblica adorazione l' augustissimo Sacramento un' ora prima del tramonto del sole, e si canteranno le Litanie maggiori, colle preci prescritte dal rituale *in quacumque tribulatione*. Così avremo per tutto un mese un corso di preghiere pubbliche, a cui, volendo e potendo, avranno agio di concorrere i fedeli da ogni punto della città, per implorare dal cielo, coll'intercessione della SS. Vergine, e di tutti i Santi, quei benefizii dei quali abbiamo, e potremo aver maggior bisogno in questo periodo di tempo. Compiuto questo mese, le comunità religiose si maschili che femminili potranno aggiungervi un giorno per ciascheduna nelle rispettive Chiese; e così ci avvicineremo al fine di ottobre, stando, per così dire, in atto di generale, e continua preghiera. Vogliamo poi che queste funzioni sieno fatte colla maggior possibile parsimonia di ad-dobbi e di cere, esclusa ogni musica istrumentale e di canto figurato, ed anche ogni sermone, che non fosse fatto dal parroco locale, o da un religioso del convento, in cui si farà la funzione; e questo pure assai semplice e breve, e sull' argomento, che accenneremo qui appresso.

Ma siccome le ali della preghiera per ascendere sino al trono di Dio sono il digiuno e la limosina; così desideriamo vivamente, senza farne obbligo ad alcuno, che gli abitanti di ciascuna parrocchia, nel giorno precedente a quello della preghiera, quando non cada in domenica, digiunino con astenersi dalle carni, e dai latticini; ed accordiamo a quelli che avranno ciò fatto, e che si accosteranno ai Sacramenti della confessione e comunione nella propria Chiesa parrocchiale, e non potendo in questa, in qualunque altra, e pregheranno divotamente per la prosperità della Chiesa e dello Stato, indulgenza di cento giorni. E la limosina a quale oggetto dovrà esser diretta? Voi già lo sapete, o dilettezzimi. La patria ha bisogno tuttavia di molti e pronti e generosi soccorsi. Dunque sia la patria in questa occasione l' unico oggetto delle offerte, che siete per fare. E chi non sa che, sotto questo nome dolcissimo, si comprendono le persone, e le cose, e le memorie più care, che possiate aver sulla terra? Qui avete aperti per la prima volta, e forse chiuderete per l' ultima i vostri occhi alla luce del giorno; qui riposano le ossa de' vostri antenati; qui vivono i congiunti e gli amici vostri; qui stanno le Chiese, in cui foste rigenerati bambini alla vita spirituale, in cui adulti partecipaste dei tesori celesti, in cui divenuti cadaveri sarete confortati dagli estremi suffragii. E qual patria è la nostra, o dilettezzimi? (Diciam *nostra*, perchè al difetto della nascita supplisce già abbondantemente il tranquillo, che vi abbiam fatto, più che quadrilustre soggiorno.) Una città, culla e rocca di libertà; madre di eroi e di santi, attrice d'ingegni per ogni rispetto d'immortal rinomanza, insegnatrice ed istitutrice di ogni ottima disciplina, dominatrice altre volte dei mari, trionfatrice di feroci nazioni, conservatrice soprattutto gelosissima dell' unica vera e santa Religione, sotto gli auspizii della quale fondò, e mantenne inviolato per quattordici e più secoli il suo puro dominio; ed ora fatta asilo delle italiane speranze, e punto centrale, in cui s' affissano gli sguardi tutti d'Europa. Ecco di che patria siam figli; e mentre chi ne tiene il governo non risparmia fatiche, nè cure, nè studii per salvarne il prezioso deposito, voi già, conoscendone l' importanza ed il pregio, rispondeste